

di **Rossana Malacart**

INTERVISTA

Barometro CVO di Arval: domina l'ottimismo

L'indagine annuale del Corporate Vehicle Observatory di Arval fotografa un momento positivo. Il 36% dei Fleet Manager intervistati stima un aumento dei veicoli in flotta e i dati delle vendite confermano il trend (positivo dal 2014). Tecnologia, servizi e innovazione sostengono la crescita

“LA TELEMATICA, l'utilizzo di alimentazioni che riducono le emissioni di inquinanti, e nuove forme di mobilità come car sharing e car pooling hanno innescato un circolo virtuoso, determinando un accrescimento culturale della figura del Fleet Manager, destinato a trasformarsi in Mobility Manager, e dando un nuovo impulso all'intero settore delle flotte aziendali”. Lo ha detto ad Auto Aziendali Magazine **Alessandro Torchio**, Head of Consulting & Corporate Vehicle Observatory di Arval Italia, commentando l'edizione 2017 del Barometro delle Flotte Aziendali. L'indagine annuale che monitora le tendenze e anticipa l'evoluzione delle scelte di mobilità in Italia ed Europa fotografa una realtà in evoluzione. Cresce il noleggio a lungo termine, scelto dalle imprese medio-grandi per gestire la mobilità.

TELEMATICA E TECNOLOGIA

“I dati delle applicazioni telematiche consentono un sistema di reportistica che permette scelte predittive, consentendo ai gestori di flotte delle scelte tese a migliorare la qualità dei servizi e la sicurezza per i driver”, conferma Torchio.

I dispositivi che riducono i rischi alla guida sono ormai di serie sulla maggior parte dei veicoli e la telematica in Italia registra un utilizzo pari alle altre nazioni europee. “La tecnologia è ormai un aspetto imprescindibile e i cambiamenti degli ultimi cinque anni hanno determinato un salto generazionale nella gestione delle flotte, caratterizzata sempre più anche dal ricorso all'outsourcing e alla consulenza”. La “terziarizzazione” dei servizi, prima gestiti internamente, rappresenta una scelta matura, attuata dal 18% delle imprese italiane, che è in grado di migliorare i processi nel 97% dei casi. Non soltanto su lato operativo, ma anche su quello della reportistica. E la mobilità alternativa, in un'ottica di Corporate Social Responsibility, è un fenomeno inarrestabile: “lo dimostra la grande offerta e l'utilizzo di car sharing e car pooling da parte delle aziende”, afferma Torchio.

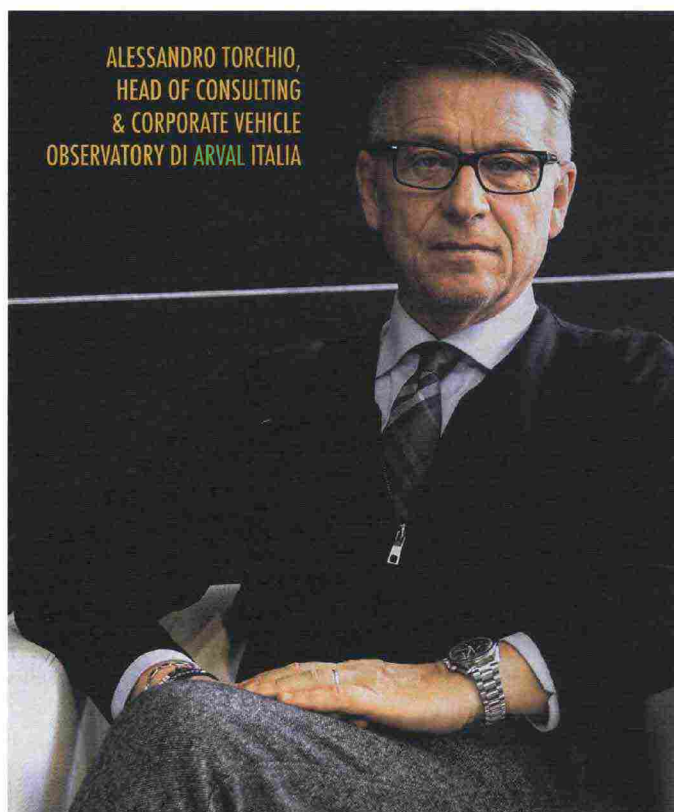
CAR SHARING E CAR POOLING

L'offerta capillare e l'utilizzo del car sharing, adottati dal 37% delle aziende, certificano una domanda importante e descrivono un cambiamento nelle modalità di utilizzo

dei veicoli, sia nelle grandi aziende, sia in quelle medie, anche per soggetti diversi dagli assegnatari di auto aziendali, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e diminuire i costi. E il tutto senza pregiudicare la sensibilità ambientale, confermata dall'utilizzo di auto alimentate con carburanti alternativi a quelli tradizionali. “Metano e gpl in Italia sono in cima alle preferenze di scelta

dei Fleet Manager – spiega Torchio - e nel 40-50% dei casi le Company Car Policy prevedono livelli massimi di emissioni”. Il Barometro segnala inoltre l'interesse per l'inserimento nelle flotte di veicoli ad alimentazione ibrida, +8%, nelle intenzioni di scelta di un Fleet Manager su tre, o elettrica, anche se questo non si traduce necessariamente in nuove immatricolazioni.

ALESSANDRO TORCHIO,
HEAD OF CONSULTING
& CORPORATE VEHICLE
OBSERVATORY DI ARVAL ITALIA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EVENTI

di Gennaro Speranza

Grande successo per la 6^a ediz

Si è conclusa con grande successo la sesta edizione di Company Car Drive. Organizzato da Econometrica e GL Events, l'evento ha battuto ogni record di presenze. 36 i brand partecipanti, tra case auto e società di servizi. Numerose le novità in anteprima nazionale per le flotte


NELLA MITICA CORNICE

dell'Autodromo di Monza, nelle giornate del 18 e del 19 maggio scorsi, è andato in scena Company Car Drive, l'evento di elezione nel settore dell'auto aziendale che dà ai fleet manager la possibilità di provare le auto messe a disposizione dalle Case automobilistiche e di conoscere quanto di meglio è oggi disponibile sul mercato per le aziende. Numeri da record per ciò che riguarda le presenze: 579 (record delle sei edizioni) i fleet manager che si sono accreditati per partecipare all'evento. 4.046 i test drive effettuati in pista, 284 le vetture messe a disposizione dalle Case, 3 i circuiti disponibili per le prove di cui il più gettonato è stato di gran lunga la pista del Gran Premio di Formula 1, mentre anche gli altri percorsi (quello stradale "City" e quello off-road "Cross&Country") sono stati apprezzati per l'ampia possibilità di scelta e guidabilità.

UN'EDIZIONE DA RECORD

Oltre al record delle partecipazioni dei fleet manager, un altro record registrato dall'edizione 2017 è stato quello del numero di brand automobilistici presenti:

28 (più che in ogni altra edizione di Company Car Drive), con il ritorno del Gruppo FCA con tutti i suoi marchi: Abarth, Chrysler, Fiat, Fiat Professional, Lancia, Alfa Romeo con Stelvio, e Jeep che ha portato la nuovissima Compass. Altro ritorno è stato quello di Hyundai, che ha portato tre modelli di punta: la nuova IONIQ Hybrid, la Tucson e la Nuova i30 5 porte. Debutto assoluto invece per Opel, che ha presentato in anteprima nazionale la nuova Insignia. Gli altri brand che hanno partecipato a Company Car Drive erano: Audi, Bmw, Ford, Jaguar, Land Rover, Lexus, Maserati, Mazda, Mercedes-Benz, Mini, Mitsubishi, Nissan, Renault, Seat, Skoda, Smart, Ssangyong, Toyota, Volkswagen.

LE ANTEPRIME PER LE FLOTTE

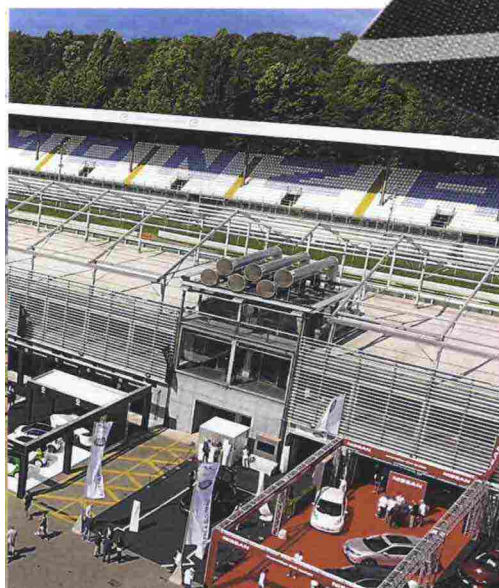
Come da tradizione, CCD rappresenta un'occasione unica per proporre in anteprima le ultime novità di prodotto. E così, tra le tante novità esposte, gli operatori hanno potuto apprezzare il nuovo grande Suv Renault Koleos, la nuova generazione di Fiesta presentata da Ford Italia, la nuovissima Volkswagen

Arteon (nuova ammiraglia della Casa di Wolfsburg) e il prototipo della F 015 Luxury in Motion, berlina di lusso a guida autonoma esposta nei box di Mercedes-Benz. In primo piano anche Audi, che ha portato con sé la RS5 coupé, Mazda, con la CX-5, e Seat, con le nuove Ateca e Ibiza.

LE NEW ENTRY

Totale è stato l'entusiasmo dei partecipanti per i test drive, ma oltre alla possibilità di provare le auto in pista, un elemento chiave che ha determinato il successo di Company Car Drive è stato il ricco programma di seminari, con interventi di qualità da parte di esperti del mondo della mobilità aziendale. Ad aprire i lavori Gian Primo Quagliano, presidente di Econometrica e del Centro Studi Promotor, che ha tracciato un quadro della situazione del mercato dell'auto, ormai sulla via della ripresa. Ha fatto seguito il seminario internazionale "Fleet European Best Practices and Trends 2017", a conferma della rilevanza che Company Car Drive ha raggiunto a livello europeo. Di questo seminario parliamo in un articolo dedicato a pagina 46.

ione di Company Car Drive



GUARDA IL VIDEO
tramite QR
o su www.autoaziendalimagazine.it



garantiscono maggiore sicurezza e rispondano al meglio alle esigenze dei driver aziendali. In chiusura dell'evento vi è stata anche la presentazione della 10ª edizione di Fleet Manager Academy,

manifestazione "gemella" di Company Car Drive – organizzata sempre da Econometrica e dedicata al mondo della mobilità aziendale – che si svolgerà a Bologna il prossimo 25 ottobre.

Il 25 ottobre, a Bologna, la 10ª edizione di Fleet Manager Academy

Grande attenzione ha suscitato poi la presentazione dello scenario futuro della mobilità nel mondo delle auto aziendali secondo Mercedes-Benz, che ha svelato la propria strategia CASE (acronimo che sta per Connected, Autonomous, Shared ed Electrified). Per la Casa della Stella, infatti, le flotte del futuro saranno sempre più "CASE", ovvero connesse, autonome, condivise ed elettriche.

VERSO FLEET MANAGER ACADEMY

Un altro momento di grande interesse nell'ambito del programma seminariale di CCD è stata la Lectio Magistralis di Lukas Neckermann, autore del volume "Corporate Mobility Breakthrough 2020" e autentico guru della mobilità del futuro. Di particolare rilevanza, poi, i seminari "Veicoli commerciali: nuove soluzioni per migliorare l'efficienza delle flotte", sponsorizzato da Fiat Professional e Nissan, e "Le versioni business delle auto destinate alle flotte aziendali", durante il quale è stata presentata la ricerca sul tema svolta dal Corporate Vehicle Observatory di Arval Italia che ha dimostrato come le versioni business

In occasione di Company Car Drive è stata annunciata ufficialmente la data dell'edizione autunnale 2017 di Fleet Manager Academy – l'altro evento di riferimento per il settore dell'auto aziendale – che si svolgerà il 25 ottobre presso il quartiere fieristico di Bologna. L'evento, organizzato da Econometrica, raccoglie il testimone dalla precedente sessione primaverile di marzo 2017 a Milano, che ha visto la partecipazione di 362 fleet manager, 28 partner espositori (di cui 15 brand automobilistici e 13 aziende di servizi operanti nel mercato flotte) 30 modelli di vetture in esposizione,

un programma di seminari articolato in 6 appuntamenti di formazione che hanno visto coinvolti 25 relatori. Punti portanti dell'evento: la formazione professionale, la sezione espositiva (con il meglio di prodotti e servizi disponibili sul mercato) e il networking. Nel corso della 10ª edizione di Fleet Manager Academy ci sarà anche la cerimonia di premiazione dei

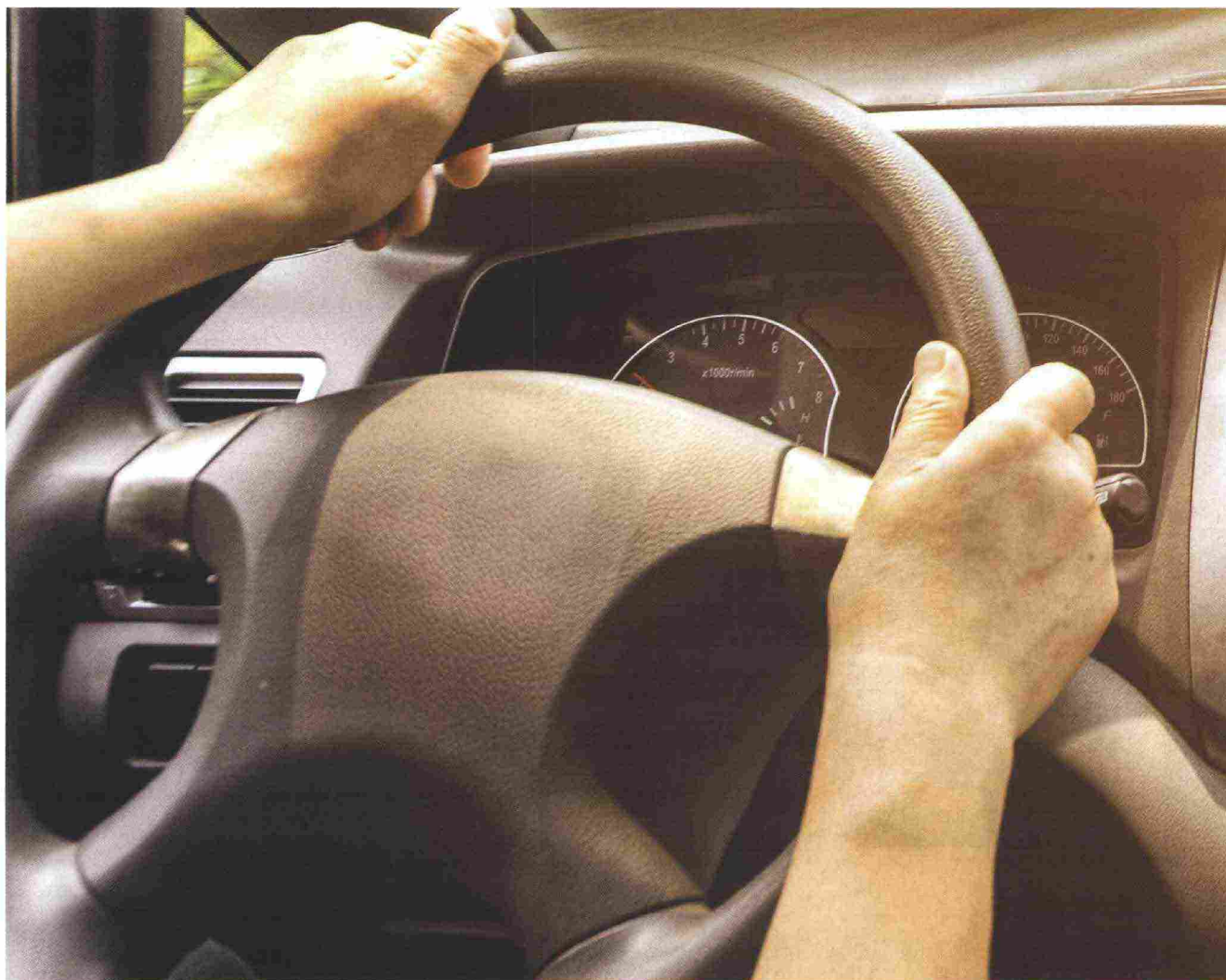
Fleet Italy Awards 2017, i premi promossi da AIAGA e da Econometrica per le migliori esperienze di gestione della flotta aziendale realizzate in Italia nel corso dell'anno. I documenti necessari per partecipare ai Fleet Italy Awards sono scaricabili sul sito www.aiaga.it. Il termine di scadenza per la presentazione della domanda è fissato per il 18 settembre.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSSERVATORIO MOBILITÀ

56



SULLE STRADE della sicurezza

Un percorso lungo le pratiche virtuose della guida sicura, volto ad arginare i costi drammatici - umani, sociali e anche economici - dell'incidentalità stradale. Un tema che coinvolge non solo i privati cittadini, ma anche le aziende che utilizzano flotte a noleggio e che necessita di un approccio razionale, orientato alla riduzione di rischi e costi

DI MANUELA BATTAGLINO



Un dato per tutti: nel mondo, gli incidenti stradali sono la principale causa di morte tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Approfondire la lettura del report presentato a ottobre 2015 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità non migliora la drammaticità della situazione: ogni anno muoiono sulle strade di tutto il mondo 1,5 milioni di persone e tra i 20 e 50 milioni restano ferite. E ancora: il 90% dei decessi si registra nei Paesi a reddito basso e medio, dove circola solo la metà dei veicoli del pianeta. Pedoni, ciclisti e motociclisti rappresentano il 50% delle vittime. L'incidentalità stradale ha quindi impatti e conseguenze di cui si fatica ad accettare la metrica:

numeri che se già spaventano in astratto, diventano sconvolgenti quando realizziamo che si tratta di vite umane. Affrontare razionalmente questo tema analizzandolo da più prospettive, con l'obiettivo di riuscire a frenare o quanto meno contenere gli incidenti stradali e i loro costi umani, sociali e anche economici, è quanto si prefigge la recente pubblicazione del Corporate Vehicle Observatory di **Arval**. "Tutti i costi della non sicurezza stradale: sicuri conviene" realizzata in collaborazione con la società di ricerca Vectors.

QUANTO COSTA LA NON SICUREZZA STRADALE

Il progetto di **Arval** Italia, l'azienda spe-

cializzata nel noleggio di flotte aziendali, si propone di analizzare i costi dovuti alla non sicurezza stradale: una spesa, ancorché dolorosa, evitabile e di non facile valutazione complessiva. Uno spreco che si declina in voci correlate e non sempre direttamente identificabili e che, una volta emerse e opportunamente contrastate, potrebbero generare vantaggi oggettivi in termini di tutela della vita umana, sicurezza sociale, economia aziendale.

Aggiornamento e sviluppo di una prima ricerca realizzata nel 2013 dal CVO di **Arval** Italia insieme con il Centro di ricerca su trasporti e logistica dell'Università La Sapienza di Roma e Vectors, la nuova analisi integra dati e informa-

OSSERVATORIO MOBILITÀ

58

INCIDENTI STRADALI E MORTI IN ITALIA NEL 2015

REGIONI	INCIDENTI	MORTI
Lombardia	32.774	478
Lazio	20.227	370
Emilia Romagna	17.385	326
Toscana	15.863	247
Veneto	13.867	315
Piemonte	11.134	246
Sicilia	10.864	225
Puglia	9.524	232
Campania	9.111	235
Liguria	8.415	89
Marche	5.333	93
Friuli Venezia Giulia	3.538	70
Sardegna	3.537	110
Abruzzo	3.217	84
Trentino Alto Adige	3.052	78
Calabria	2.733	94
Umbria	2.285	64
Basilicata	936	43
Molise	461	22
Valle d'Aosta	283	7
ITALIA	174.539	3.428

Fonte Istat e Aci, dati definitivi - novembre 2016



Guida distratta, velocità elevata e mancato rispetto della distanza di sicurezza: questi i comportamenti errati più frequenti, causa di incidenti stradali

stati ritiene che nella propria struttura ci sia una cultura diffusa in termini di sicurezza stradale; altrettanti (il 76,5%) confermano di disporre di una regolamentazione per l'utilizzo dell'auto aziendale che considera anche le esigenze della sicurezza in strada.

Mancano però iniziative adeguate a prevenire l'incidentalità: la formazione sul corretto utilizzo dei veicoli in funzione della sicurezza è stata confermata solo dal 42% delle aziende, i corsi di

LA SCARSA SICUREZZA DELLE FLOTTE AZIENDALI SI TRADUCE IN SPESE RICONDUCEBILI NON AL SOLO INCIDENTE STRADALE, MA MOLTO PIÙ COMPLESSE E IMPATTANTI

zioni inediti relativi ai costi occulti, segnalando le tecnologie contemporanee più evolute e in arrivo per aumentare la sicurezza e abbassare di conseguenza i costi che pesano sui singoli bilanci aziendali.

La scarsa sicurezza delle flotte aziendali si traduce di fatto in spese non solo esplicite - cioè riconducibili al solo incidente stradale - ma molto più complesse e impattanti. La consapevolezza e la gestione preventiva dei costi - diretti e indiretti - è portatrice di molteplici

vantaggi: sociali, etici, morali e anche economici.

LA CONSAPEVOLEZZA NON MANCA, MA...

Iniziamo con una notizia positiva: il problema della sicurezza è fortemente sentito dai manager che si occupano di noleggiare le flotte aziendali. Secondo l'indagine condotta dal CVO di Arval con Econometrica, il 75% dei 200 fleet manager di società che noleggiavano flotte composte da 50 o più veicoli intervi-

guida sicura dal 20%, le informazioni dedicate per i guidatori che hanno avuto incidenti dal 17% ed eventuali incentivazioni per i driver virtuosi che non hanno avuto incidenti o sanzioni dal 4,5%. E ancora, il 71,5% dei manager non conosce il significato della norma ISO 39001 (sistema di gestione per la sicurezza stradale volto a permettere a ogni organizzazione di ridurre il numero di sinistri stradali e le loro conseguenze, controllando e gestendo le variabili sotto la propria influenza). Ciò detto, il 52% delle aziende si dichiara interessato a

OSSERVATORIO MOBILITÀ

intraprendere un percorso virtuoso verso la riduzione della sinistrosità e una consapevolezza maggiore del driver sul proprio stile di guida.

Insomma, se tutti ammettono il peso economico della non sicurezza, considerano i costi inevitabili e sono ancora pochi quelli pronti ad agire concretamente in maniera preventiva.

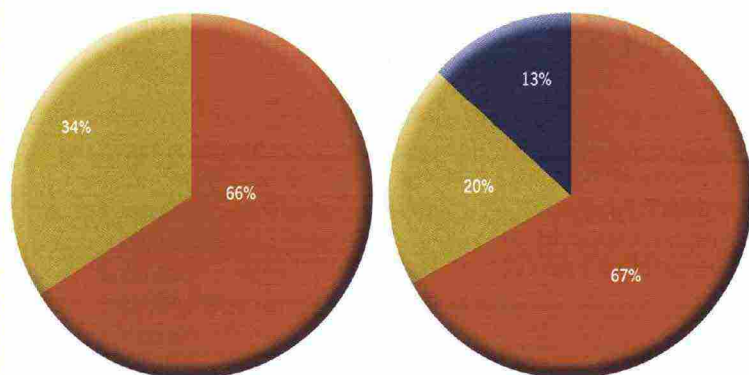
FOCUS ITALIA

Guida distratta, velocità elevata e mancato rispetto della distanza di sicurezza rappresentano i comportamenti errati più frequenti e causa di incidentalità in Italia. Eccesso di velocità, mancato utilizzo di dispositivi di sicurezza e uso di telefono cellulare alla guida sono le violazioni al Codice della Strada più sanzionate nel nostro Paese. Secondo i dati definitivi di Istat e Aci (novembre 2016), nel 2015 il numero delle vittime di incidenti stradali è tornato a crescere (+1,4% sul 2014) per la prima volta dal 2001. Gli incidenti sono stati 174.539, 3.428 i decessi, 246.920 i feriti. L'aumento del numero delle vittime si è verificato a fronte di una flessione dell'1,4% degli incidenti e dell'1,7% dei feriti rispetto all'anno precedente. Rilevante la

**SECONDO I DATI ACI, NEL 2015 IN ITALIA
CI SONO STATI 174.539 INCIDENTI
STRADALI: 3.428 I MORTI NEI SINISTRI**



CAUSE DI INCIDENTI STRADALI IN ITALIA NEL 2015



■ RIFERIBILI AL
■ COMPORTAMENTO
DEL CONDUCENTE
ALTRO

■ GUIDA DISTRATTA
■ ECESSO DI VELOCITÀ
■ ALTRO

Fonte Aci - CVO Anva

crescita della mortalità nei grandi Comuni: +8,6%, nel complesso, il numero delle vittime nell'abitato. Motociclisti (773, +9,8%) e pedoni (602, +4,1%) le categorie con il maggior numero di vittime; in calo, invece, le vittime tra automobilisti (1.468, -1,5%), ciclomotoristi (105, -6,3%) e ciclisti (251, -8,1%). "Calcolare" il costo per la collettività degli incidenti stradali nella Penisola non è certo semplice: lo ha fatto (nel 2011) la Direzione Generale per la Sicurezza Stradale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, prendendo in considerazione due parametri. Da un lato i costi umani riferiti alle vittime e derivati dalla perdita affettiva e dalla sofferenza delle persone coinvolte e dei parenti delle vittime, dalla perdita di produttività per la società, dalle spese mediche e ospedaliere.

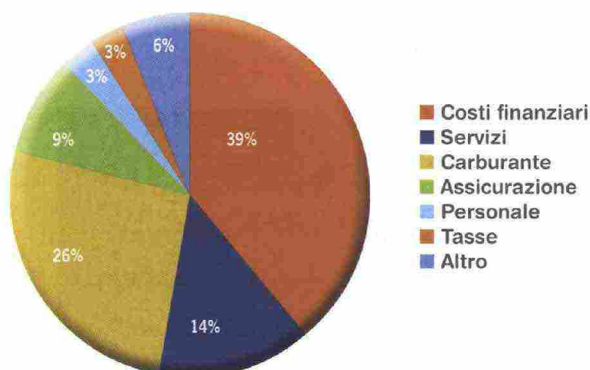
Dall'altro, i costi generali dell'incidente prodotti dai danni ai veicoli, dai rilievi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSSERVATORIO MOBILITÀ

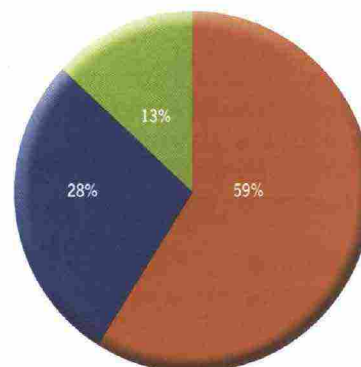
60

RIPARTIZIONE DEI COSTI DI GESTIONE DI UNA FLOTTA



Fonte CVO di Arval

RIPARTIZIONE DEI COSTI GLOBALI DELLA NON SICUREZZA



Fonte CVO di Arval

delle forze di polizia e di emergenza, dalla macchina legale e amministrativa messa in moto, dai danni alle infrastrutture e agli edifici. Secondo l'Osservatorio, gli incidenti su strada vanificano ben un punto e mezzo del Pil nazionale.

e dei sistemi di sicurezza per i bambini, infine la guida distratta (tipicamente a causa dell'uso di cellulari, che aumenta di 4 volte la probabilità di incidente). Cosa si può fare? Gli interventi per arginare la quota di sinistri sono molteplici: progettare infrastrutture più sicure,

mi di sicurezza rappresentano ambiti di importanza strategica. Sia che si tratti di sistemi di sicurezza passiva - che limitano le conseguenze di un incidente come cinture di sicurezza, airbag, poggiatesta... - sia che riguardino quella attiva, in grado cioè di evitare il verificarsi

L'ANALISI DEL CVO DI ARVAL FORNISCE DATI E INFORMAZIONI RELATIVI AI COSTI "OCCULTI" DELLE FLOTTE AZIENDALI, SEGNALANDO LE TECNOLOGIE PIÙ EVOLUTE PER AUMENTARE LA SICUREZZA E ABBASSARE I COSTI GLOBALI

Eppure i fattori di rischio e le azioni per ridurre l'incidentalità sono ben chiari.

I FATTORI DI RISCHIO? DIPENDONO DAI COMPORTAMENTI

L'OMS ha individuato i principali fattori che producono i maggiori rischi di incidente stradale. Tutti sono legati ai comportamenti alla guida. Vediamo quali sono: innanzitutto la velocità e lo stile di guida (con effetti indiretti su salute e ambiente, perché la velocità elevata produce anche maggiori consumi, quindi più emissioni inquinanti); quindi la guida non sobria, il mancato o non corretto utilizzo del casco, delle cinture

emanazione di leggi e misure preventive, sensibilizzazione dell'opinione pubblica... Un ruolo fondamentale è giocato dallo sviluppo di nuove tecnologie per la sicurezza, attiva e passiva, dei veicoli.

PREVENZIONE: IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA

Investire in soluzioni tecnologiche evolute, seppure con investimenti inizialmente onerosi, alla fine ripaga: gli incidenti si riducono concretamente e così anche i costi sociali ed economici. Negli ultimi anni, la ricerca, la sperimentazione e la realizzazione dei siste-

dell'incidente, come freni, luci, sterzo, ammortizzatori, sino a quelli tecnologicamente innovativi. Sono proprio questi ultimi a sollecitare un grande interesse: dai sistemi di frenata automatica di emergenza a protezione dei pedoni, a quelli anti-tamponamento (capaci di ridurre del 40% il numero di collisioni sulle strade, secondo l'Insurance Institute for Highway Safety americano), a quelli di sicurezza pro-attiva (che intervengono su acceleratore, freni e sterzo). La pubblicazione del CVO di Arval propone un'utile suddivisione di questi sistemi "intelligenti" in tre categorie di massima. Tra i sistemi che riconoscono

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSSERVATORIO MOBILITÀ



dai semplici sensori ai sistemi per il parcheggio automatico e da remoto. Infine, i sistemi che intervengono in base a sollecitazioni ambientali esterne: dall'avvio automatico dei tergicristalli in caso di pioggia alla gestione intelligente delle luci AHBA - Automatic High Beam Assist. Un'ultima nota merita la guida autonoma e la potenzialità implicita di ridurre, grazie ai veicoli connessi non più guidati dall'essere umano, i rischi alla guida. Ma per considerare concretamente questa possibilità occorrerà aspettare ancora qualche anno.

GESTIONE DELLE FLOTTE:

LA NON SICUREZZA SI PAGA CARA

Comportamenti sbagliati alla guida incidono sulla spesa di gestione delle

COSTI INDIRETTI E OCCULTI PER MULTE E SINISTRI

	Evento	
	Multe	Sinistri
Costo medio evento (€/evento)	53,06	2.412,46
Costo medio annuo per veicolo (€/veicolo anno)	37,70	448,05

Fonte CVO di Anval

il pericolo imminente e intervengono direttamente sui comandi del mezzo troviamo: l'ACC - Adaptive Cruise Control che imposta la velocità di crociera, in base al rilevamento con sensori radar dei veicoli antistanti, mantenendo la distanza di sicurezza adeguata, frenando e accelerando automaticamente; i sistemi di frenata automatica d'emergenza AEB - Autonomous Emergency Braking; i sistemi di segnalazione e avviso di attraversamento delle linee di corsia Lane Assist/Lane Warning in grado di agire con frenatura selettiva sulle ruote; il Blind Spot Assist o Monitoring, che rilevano la presenza di veicoli nelle corsie adiacenti quando entrano in zona cieca dei retrovisori esterni e agiscono opportunamente in caso di pericolo. Infine il sistema di riconoscimento dei pedoni, con frenata automatica grazie al ricorso a più strumenti (telecamere, radar). Tra i sistemi capaci di riconoscere/rilevare/visualizzare/segnalare, il più

importante è quello che rileva la sicurezza del guidatore attraverso l'analisi di comportamento e postura, emettendo un segnale acustico/luminoso per impedire il possibile colpo di sonno. Quindi il sistema di riconoscimento della segnaletica stradale riprodotta sul display del mezzo con il limite di velocità stradale. E ancora, il supporto alla guida notturna Night View/Vision, che rileva al buio animali o persone e interviene in caso il conducente non sia pronto a evitare l'ostacolo. A questa categoria appartengono anche le soluzioni di supporto al parcheggio:

flotte aziendali direttamente (più costi di utilizzo e manutenzione, aumento dei consumi e dell'usura dei mezzi, sanzioni) e indirettamente (aumento dell'incidentalità e quindi dei costi della non sicurezza). La correlazione tra velocità, stili di guida e rischio d'incidente è evidente e la velocità è il fattore che incide in modo decisivo sulla possibilità di collisione, comportando sia l'aumento dello spazio di arresto sia della potenza dell'impatto e quindi dei danni, fisici e materiali, producibili. Per calcolare i costi della non sicurezza, lo studio del CVO segnala il metodo TCO - Total Cost

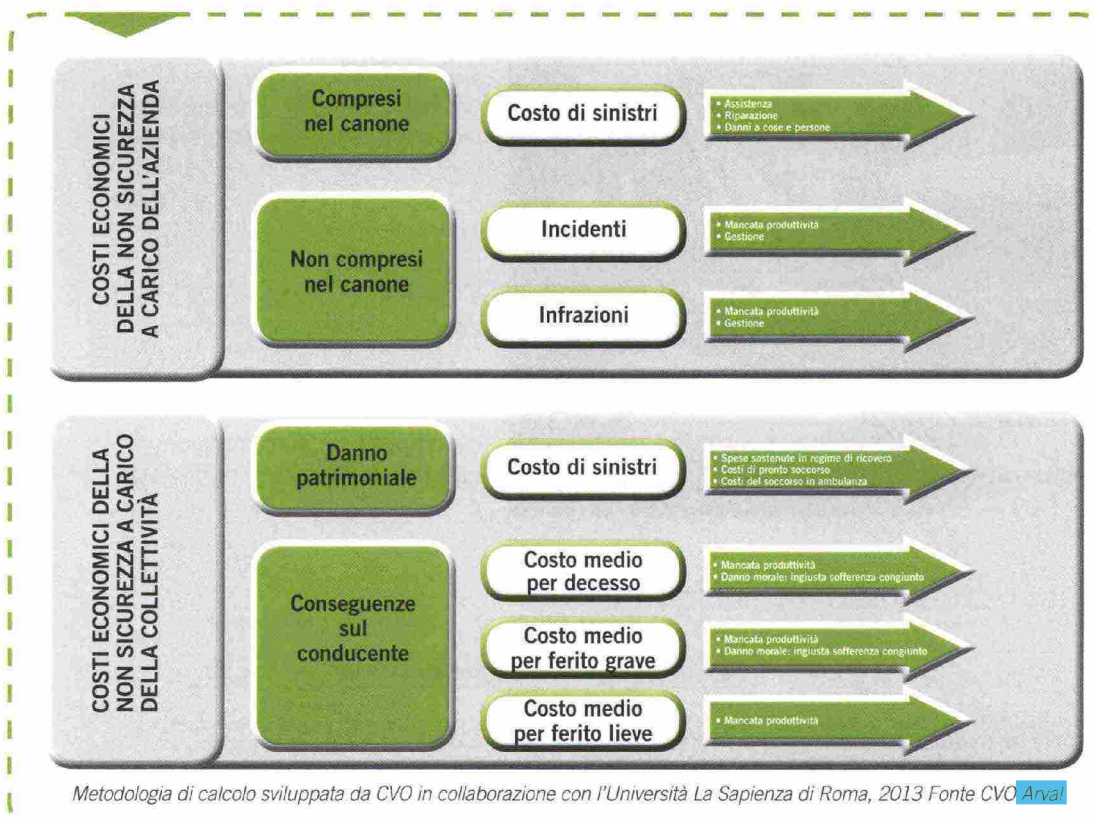
LA GESTIONE PREVENTIVA DEI COSTI - DIRETTI E INDIRETTI - È PORTATRICE DI MOLTEPLICI VANTAGGI: SOCIALI, ETICI, MORALI E ANCHE ECONOMICI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSSERVATORIO MOBILITÀ

62

COSTI TOTALI DELLA NON SICUREZZA



of Ownership, riferimento per il calcolo del canone di noleggio dei veicoli della flotta che include aspetti legati al possesso e alla gestione, dai costi operativi a quelli di riparazione e manutenzione. Il modello sviluppato dall'Università di Buckingham nel 2008 consente di calcolare il "vero costo dell'operazione" per disporre di uno strumento utile a gestire le flotte di veicoli e a ridurre drasticamente i costi e le emissioni di CO₂. Include inoltre, in parte, una valutazione dei costi della non sicurezza legati alla gestione degli incidenti, al risarcimento e riparazione dei danni post-incidente (veicolo sostitutivo, costi assicurativi, problemi legali, perdite di tempo e produttività). Sinteticamente i costi totali della non sicurezza possono essere così classificati: "economici" (compresi nel canone e non compresi, cioè indiretti e occulti); "sociali" (a carico della collettività in seguito a incidenti). Quindi, oltre ai costi inclusi nel

canone pagato dall'azienda al fornitore, questa si fa carico di ulteriori spese, indirette e occulte, legate alla mancata produttività e alla gestione amministrativa di sinistri e infrazioni. Quantificarle esattamente e prenderne totale consapevolezza permetterebbe di procedere in modo preventivo, insistendo sul miglioramento dei comportamenti di guida per ridurre l'incidentalità e i suoi costi e intervenendo concretamente per fermare utilizzi spinti o impropri dei veicoli aziendali. L'analisi e il calcolo esatto dei costi indiretti e occulti della non sicurezza può essere fatta solo conoscendo nel dettaglio l'azienda e i suoi processi interni, ma una prima stima arrotondata per difetto è stata eseguita utilizzando i dati globali medi disponibili nello studio del 2013 già citato. Da questi si stima un valore medio del costo unitario dell'evento (€/evento - multa o sinistro) e il costo unitario annuo per veicolo (€/veicolo anno).

L'aggiornamento dello studio al 2015 fornisce parametri medi per multa pari a circa 53 € e un costo medio per sinistro di circa 2.400 €. Il costo medio annuo per veicolo è di circa 38 € e 450 € per incidente. Quindi i costi indiretti e occulti medi della non sicurezza ammontano a circa 486 €/anno che si sommano al canone, alzando il valore dei costi occulti. Le ricerche e le elaborazioni del lavoro del CVO di Arval mostrano come i costi occulti siano mediamente equivalenti a una tredicesima mensilità di canone mensile di noleggio di ogni auto. Una cifra significativa che, in molti casi, arriva a valere molto di più e che potrebbe essere decisamente ridotta, con opportune politiche orientate al miglioramento della sicurezza adottando veicoli più sicuri ed efficienti e promuovendo comportamenti virtuosi e consapevoli dei rischi globali che l'analisi dei "costi occulti" contribuisce a fare emergere così chiaramente.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

➡ Arval Italia presenta il "Rapporto CVO"

La crisi del settore automotive è alle spalle? Come si sta evolvendo il mercato e cosa ci riserva il futuro? Quali sono le incognite e le opportunità? Per rispondere a queste domande, il Corporate Vehicle Observatory di



Arval Italia ha realizzato il libro "Rapporto CVO: dati e analisi del settore automobilistico", una fotografia sul comparto che ha preso in esame i dati a livello mondiale ed europeo con un focus sull'Italia.

Un'analisi approfondita relativa alla produzione di veicoli, al parco circolante, al mercato dell'usato, alle emissioni, ai consumi di carburante e ai loro costi. Il rapporto analizza anche il mercato dell'auto aziendale in Italia, illustrandone il quadro fiscale e le differenze con l'Europa, approfondendo le diverse forme del noleggio, e fornisce uno sguardo rivolto al futuro. Il tutto si inserisce in un quadro completo sulla situazione economica nel mondo, in Europa e in Italia, nella quale si sviluppa il business legato al mondo dell'auto. ■

